

LA LETTERA

Di Braccio: «Scaramal, intervieni contro la siccità»

Franco Di Braccio, presidente dell'associazione culturale federalista "Gianfranco Miglio", ha scritto nei giorni scorsi una lettera al presidente della Provincia Sergio Scaramal per far presenti i problemi derivanti dalla carenza idrica e dai cambiamenti climatici. «Una delle risorse del nostro Biellese

scrive Di Braccio - è stata da sempre l'abbondanza di acqua. Gli sconvolgimenti climatici ci stanno togliendo anche quella, perciò ritengo più che necessario agire finché siamo in tempo». E aggiunge: «La mia personale opinione è che non occorre soltanto realizzare piccoli e grandi invasi, occorre

rimettere a posto una rete distributiva che è devastata e ne disperde una enorme quantità. Occorre coordinare e integrare organicamente tutti i progetti per avere in un futuro non troppo lontano la massima quantità accumulata nei brevi periodi di intense piogge e distribuita nel lungo periodo».

«La diga sul Sessera fa bene a tutti»

Convegno del Consorzio Baraggia. Iacopino: «Non c'è scelta»

CARISIO

Dighe, dighe, fortissimamente dighe. Carmelo Iacopino, direttore generale del Consorzio di bonifica Baraggia biellese e vercellese, è talmente convinto del valore benefico degli invasi per l'agricoltura, che neppure vent'anni di parole, lotte, delusioni e dibattiti lo hanno scoraggiato. E così, sabato mattina a Carisio, al convegno del Consorzio di bonifica Baraggia biellese e vercellese (vale a dire, l'associazione che dirige) sul presente e il futuro del territorio, ha rilanciato ancora una volta - forte degli ultimi scoraggiamenti sulla scarsità di precipitazioni invernali - il suo "cavallo di battaglia": realizzare una nuova diga sul Sessera, ampliando l'invaso esistente da uno a oltre 7 milioni di metri cubi. Un progetto già finito sui tavoli di discussione ma mai arrivato al punto di svolta.

Di fronte alla folta platea di associati e autorità, tra cui i senatori vercellesi Piccioni e Bobba, Iacopino ha espresso il suo pensiero: «Una nuova diga - ha spiegato - è l'unica salvezza per il nostro territorio. Solo così possiamo affrontare i gravi problemi all'agricoltura che derivano dall'ormai progressiva carenza di acqua. Inoltre, un nuovo invaso permetterebbe non solo di migliorare il rendimento di quelli esistenti, ma anche di distribuire l'acqua ai cittadini sollevandoli da ogni preoccupazione». E poco conta che la Regione, nel Piano di tutela delle acque, chieda su questi temi maggiore condivisione: «Di fronte alle emergenze nazionali - ha dichiarato Iacopino - l'articolo 120 della Costituzione afferma che non c'è Regione, Provincia o Comune che tenga, e che tutto può essere affrontato direttamente dallo Stato. E poi, se condivisione vuol dire raccogliere l'appoggio di noi globali e gruppi che con questa zona non hanno nulla a che fare, come avvenuto altrove, non è quello che vogliamo».

Le motivazioni che da anni spingono Iacopino e il Consorzio a sostenere il progetto si fondano su alcuni dati tecnici, frutto di rilevamenti ingegneristici. «La nuova diga sul Sessera - ha chiarito Domenico Castelli, direttore tecnico dello studio Steci - non è stata ideata con l'obiettivo di risolvere i problemi di tutto il territorio del Consorzio Baraggia, bensì per affrontare quei momenti, circa 30 giorni, di crisi idrica provocati annualmente dallo scarso apporto della pioggia Marchionale. I benefici, dal punto di vista agricolo, ricadrebbero quindi sul territorio del Centro Sesia». Ma dell'ipotetico invaso (il cui marciapiede passerebbe da 45 a 75 metri d'altezza) potrebbero beneficiare, secondo gli studi, anche i cittadini biellesti: «Circa sei milioni di metri cubi - si legge nella relazione al progetto - sarebbero destinati a uso potabile, irriguo e industriale del Biellese settentrionale, con approvvigionamento anche della città di Biella». «E non va dimenticato - ha aggiunto Castelli - che con questa diga si renderebbe possibile l'allacciamento di tre centraline per la produzione di circa 18 milioni di kilowattora di energia idroelettrica».

Insomma, un "lago di virtù". «Ma non è questo il metodo giusto per realizzarlo» - ha commentato Silvano Savio, presidente di Coldiretti Biella e Vercelli, durante il convegno - per un'opera come questa, che io condivido, è necessario partire dal basso, avere il supporto dei cittadini. E invece a noi risulta, dopo alcuni sopralluoghi in zona, che a oggi questo presupposto non ci sia». Che effettivamente il nuovo invaso si scontra con una serie di resistenze della comunità biellese è ormai un dato di fatto: lo testimonia il difficile percorso che il progetto ha subito negli anni, complici le dure prese

di posizione in difesa del rarissimo colcolettero valseserino Carabus Olympiac. Eppure, Iacopino non ci sta. «Io non riesco proprio a capire perché la gente non voglia questa diga: i benefici sarebbero talmente tanti, che una tal posizione non si spiega». Ma non

è solo la questione puramente utilitaristica a impensierire Iacopino: «La diga sul Sessera - ha spiegato - non fa male a nessuno, perché verrebbe costruita a 900 metri d'altitudine, a sostituzione di una diga già esistente. Inoltre andrebbe ad allungarsi per 400 metri su

due torrenti in un territorio dove non vive neppure più il Carabo d'Olimpia, lo scarafaggio che già ci ha bloccato tutto una ventina di anni fa».

VERONICA BALOCCO
balocco@ecodibiella.it



Un momento del convegno organizzato dal Consorzio di bonifica della Baraggia (foto Bena)

CRISI IDRICA E CLIMA

Scanzio: «Salviamo le falde»

Dalle memorie storiche, dal 1920, dell'Osservatorio "Q. Sella" di Oropa non compare un inverno 2006/2007 così anomalo in precipitazioni.

Temperature medie di 7° a Oropa! E le precipitazioni nevose 15 cm cadute in tutto l'inverno. Registriamo soprattutto un deficit di precipitazioni, che di fatto porterà al nostro territorio gravissime ripercussioni in tutti i campi, ma soprattutto sugli usi civili, nell'agricoltura e sull'industria.

E allora le Amministrazioni cosa fanno, niente, parole e parole, commenti, strategie ma di operativo niente di niente.

Nel frattempo registriamo consistenti abbassamenti delle falde freatiche sia di primo livello che le altre, ma soprattutto delle falde in pressione.

Il dibattito sull'argomento sarà più vivace nei prossimi periodi estivi quando l'emergenza acqua sarà di grande attualità, quindi dibattiti, convegno, esperti che diranno la loro, ma non si cambierà niente!

Si griderà all'effetto serra, a un'educazione, impostane, sull'uso razionale dell'acqua, ecc... Ma nessuno considera che la forte urbanizzazione del territorio ha di fatto ridotto la superficie di approvvigionamento delle falde, in quanto

le acque meteoriche captate, dalle superfici urbanizzate vengono smaltite in fognatura.

Se nei tempi passati aveva una logica smaltire le acque piovane in fognatura per il relativo lavaggio in quanto il liquame era parzialmente solido, ora con l'era delle lavatrici, lavastoviglie ecc. in fognatura scorre sì un liquido inquinato ma senza componenti significative solide.

Allora dobbiamo far sì che le acque piovane pregiate captate nei piazzali, depurate e soprattutto dai tetti vengano scaricate non più in fognatura, ma in subdrenaggio direttamente nel terreno, alimentando così con la poca acqua piovana che arriva, le falde freatiche.

Sevono regolamenti comunali che impongono questa scelta tecnica alle nuove costruzioni ma anche, ove possibile adeguamenti alle costruzioni esistenti.

Solo così potremo cominciare a fare qualcosa di concreto e di sicuro risultato.

Non aspettiamo ulteriormente, potrebbe essere troppo tardi!

ORAZIO SCANZIO

geologo
direttore Osservatorio di Oropa